

COMITATO DI INDIRIZZO DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

il giorno 26 giugno corrente mese alle ore 15.30 presso i locali della Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza, Via delle Pandette 32, Edificio D/1 Novoli Firenze è stato convocato il Comitato d'indirizzo della Facoltà di Giurisprudenza con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Valutazioni sulla fase di passaggio ai nuovi ordinamenti ed in particolare alla nuova configurazione del Dipartimento di Scienze Giuridiche;
3. Prospettive derivanti dall'applicazione dell'art.9, comma 6 della legge 27/2012 ed in generale nel rapporto con gli sbocchi professionali anche a seguito dell'introduzione dei nuovi codici ISTAT;

Sono presenti il Dott. Avv. Sergio Paparo, Presidente Del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, il Dott. Avv. Piercarlo Pirollo, in rappresentanza dell'Avvocatura dello Stato di Firenze; il Rag. Paolo Faggioli, Ordine dei Consulenti del Lavoro del Consiglio Provinciale di Firenze, il Preside prof. Paolo Cappellini, il Presidente del corso di laurea in Scienze dei servizi giuridici prof. Lorenzo Stanghellini,

Sono assenti giustificati il Dott. Angelo Canale, Procuratore regionale della Corte dei Conti, la Dott.ssa Lucia Bartoli, Direttore Risorse Umane- Comune di Firenze, il Dott. Avv. Francesco Barbolla- Camera di Commercio di Firenze, il Dott. Filippo Russo- Consiglio Notarile di Firenze Distretti Riuniti di Firenze-Pistoia-Prato, la Dott.ssa Anna Chiti Batelli Vice Prefetto Aggiunto Prefettura di Firenze, il prof. Giuseppe Vettori, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza.

Sono assenti il Dott. Giacomo Rocchi- Tribunale di Firenze, il Dott. Jacopo Morelli dell'Associazione Industriali di Firenze, il Dott. Marco Masi, Dirigente Coordinatore di area giunta regionale (area di coordinamento Ricerca)

1. Il Preside dà il benvenuto ai partecipanti e in particolare ai nuovi componenti, ovvero al Dott. Avv. Piercarlo Pirollo, che interviene in rappresentanza dell'Avvocatura dello Stato di Firenze e al Dott. Angelo Canale, Procuratore regionale della Corte dei Conti, che pur non potendo in questa occasione intervenire, ha assicurato l'interesse della Corte dei Conti toscana a far parte del Comitato; rinnova, anche a nome della Facoltà, il ringraziamento agli intervenuti per la loro disponibilità, nonostante che motivi di urgenza legati ad adempimenti connessi ai punti all'ordine del giorno, abbiano resa necessaria la convocazione con un preavviso ravvicinato. Ricorda poi come alla convocazione e all'ordine del giorno siano stati allegati, al fine di rendere più agevole la valutazione della situazione dalle parti sociali interessate, anche in considerazione della necessità di incrementare le possibilità di confronto testimoniata, come subito si dirà, dalla volontà di ampliare la partecipazione all'organo, e quindi di mettere a disposizione di tutti un ulteriore e più snello canale di comunicazione, ovvero la costituzione di apposito fascicolo on-line destinato a documentare l'auspicabile attività d'indirizzo di ciascuna componente anche al di fuori delle riunioni formali convocate, i seguenti documenti:

Nuovo Statuto di Ateneo.

Regolamento su i Dipartimenti in fase di approvazione da parte degli organi di Ateneo.

Offerta formativa del corso di laurea Magistrale in Giurisprudenza a ciclo unico e Laurea magistrale a ciclo unico italiana e francese e del corso di laurea in Scienze dei Servizi giuridici per l'a. a. 2012-2013.

Inoltre la Presidenza ribadisce il suo impegno non solo ad informare tutti preventivamente attraverso l'invio dei materiali in discussione, ma a fare circolare il verbale il più rapidamente possibile, in modo che anche chi non è potuto intervenire sarà comunque tenuto aggiornato degli esiti dell'incontro. Rispondendo anche ad una esplicita richiesta di delucidazioni in tal senso sulla funzione demandata all'organo, rivolta dall' Avv. Pirollo, come nuovo rappresentante, anche in ordine al compito d'informazione che dovrà riportare nella sua propria sede, il Preside sottolinea come l'importanza delle consultazioni e valutazioni che si esprimono in questa sede si è già emersa

più volte con riferimento ad un progressivo approfondimento del rapporto tra prospettiva formativa universitaria ed esigenze emergenti nell'ambito del mondo del lavoro – come nel caso che ha portato la Facoltà (con il concorso del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, del Consiglio Notarile, Camera di Commercio, dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, e della Regione in connessione con il Cesvot) a sviluppare specifiche offerte formative, riguardanti sia la laurea triennale sia la magistrale, in relazione a nuove figure professionali quali il collaboratore di studio legale e l'esperto in progettazione sociale. A tal proposito il Preside, ribadendo che è volontà della Facoltà ampliare la partecipazione al Comitato, anche nella prospettiva di una maggiore specializzazione del Comitato rispetto alla varietà degli sbocchi dei diversi Corsi di studio, chiede agli intervenuti indicazioni e suggerimenti in tal senso. Al termine del giro comune di orizzonte emerge anzitutto il suggerimento di coinvolgere – oltre che il Tribunale con il quale, come informa il Presidente Paparo, l'Ordine degli avvocati sta stipulando una nuova convenzione (rispetto a quella del 2008) per il tirocinio dei praticanti con le integrazioni rese necessarie dalla riforma – anche la Corte di Appello appunto nella prospettiva della futura applicazione dell'art.9, comma 6 della legge 27/2012. Inoltre viene auspicato l'inserimento anche di una rappresentanza dei giudici amministrativi. Ulteriori prospettive potrebbero essere quella dell'estensione della partecipazione all'Ordine dei Commercialisti che, come detto sopra, già hanno contribuito all'innovazione dell'offerta formativa in relazione alla figura del collaboratore di studio, nonché ad una rappresentanza degli assicuratori. Più in generale emerge la necessità di sondare l'ipotesi dell'opportunità di prevedere, oltre alla presenza di una rappresentanza generale di categoria, ovvero l'Associazione industriali di Firenze, anche la partecipazione di aziende e imprese singole che abbiano sviluppato o possano sviluppare con la Facoltà, ad esempio mediante la partecipazione al Career Day o ai seminari dell'orientamento al lavoro, o con gli studenti della medesima attraverso i tirocini formativi attualmente previsti, un proficuo rapporto.

Il Preside ringrazia il Comitato e si farà portatore nel prossimo Consiglio di Facoltà di tali indicazioni.

2. Fino a questo momento nella discussione si è continuato ad usare il termine Facoltà. Ma proprio a questo proposito la riforma a seguito all'approvazione del nuovo Statuto dell'Ateneo fiorentino, e all'approntamento in dirittura d'arrivo del nuovo Regolamento sui Dipartimenti, va incamminandosi verso la finale configurazione prevista dalla 240/2011. Il Preside pertanto ritiene necessario investire il Comitato di indirizzo del problema del funzionamento dei CdS non solo per gli aspetti concernenti il processo formativo, ma anche quelli più generali della gestione di tutto il sistema, soprattutto alla luce delle profonde trasformazioni che interessano il sistema universitario.

In particolare è in fase di avvio e definizione – così come determinato nel *Verbale della riunione congiunta SA/CA del 17/05/2012* – il processo in più tappe che porterà alla trasformazione della Facoltà in un unico *Dipartimento di scienze giuridiche* collegato alla Scuola di Giurisprudenza. Il Preside illustra i momenti salienti di tale processo, che vede la Facoltà pienamente attiva fino al momento fissato per l'entrata in funzione dei nuovi Dipartimenti, il 1 gennaio 2013, e, per la fase successiva, prorogata fino al 28 febbraio 2013 per le sole funzioni che, poi, saranno svolte dalle Scuole, ed in particolare dalla *Scuola di Giurisprudenza*. Nel dettaglio le fasi sono le seguenti:

1) Sino alla costituzione dei nuovi organi, gli organi monocratici e collegiali di Ateneo esercitano le competenze e le funzioni ad essi attribuite dallo Statuto approvato con decreto rettorale n. 577 del 20 giugno 1995, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana n. 156 del 6 luglio 1995, e successive modifiche.

Salvo quanto previsto nei numeri successivi, con l'attivazione dei nuovi organi monocratici e collegiali, i vecchi organi decadono ed i nuovi organi esercitano le competenze e le funzioni ad essi rispettivamente attribuite dal nuovo Statuto di Ateneo, emanato con decreto rettorale n. 329 del 6 aprile 2012 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana n. 95 del 23 aprile 2012.

2) Entro quarantacinque giorni dall'approvazione della presente delibera, il Rettore, su parere conforme del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dispone il passaggio dei

professori e dei ricercatori ai Dipartimenti risultanti dalla riorganizzazione attuata in base agli artt. 25 e 26 del nuovo Statuto di Ateneo. Entro lo stesso termine il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione valutano le posizioni di singoli professori e ricercatori che non abbiano aderito alla nuova organizzazione dipartimentale, ai sensi dell'art. 55, comma 3, del nuovo Statuto di Ateneo.

3) Entro il 20 settembre 2012, il Decano fra i professori ordinari, rispettivamente afferenti ai nuovi Dipartimenti, indice le elezioni per le rappresentanze del personale tecnico-amministrativo e dei lettori e collaboratori esperti linguistici, nonché per le rappresentanze degli assegnisti di ricerca, nel Consiglio di Dipartimento. Per procedere all'elezione di cui al precedente periodo, entro il 1° settembre 2012, sono predisposte a cura del Direttore Amministrativo, le assegnazioni definitive di personale tecnico-amministrativo ai nuovi Dipartimenti e formate le liste degli studenti ad essi afferenti. La definizione del corpo elettorale e le modalità della prima elezione delle rappresentanze studentesche nel Consiglio di Dipartimento sono definite in apposito Regolamento elettorale transitorio.

4) Entro il 1° ottobre 2012, si provvede alla prima convocazione dei Consigli dei nuovi Dipartimenti, ai soli fini dell'elezione del Direttore, ai sensi dell'art. 27, comma 6, del nuovo Statuto di Ateneo, in modo che sia possibile procedere alla costituzione dei Collegi elettorali di area per l'elezione in Senato Accademico di due rappresentanti per Area di ricerca, che siano contemporaneamente Direttori di Dipartimento, come disposto dall'art. 13, comma 2, del nuovo Statuto di Ateneo.

5) L'attivazione dei nuovi Dipartimenti avviene in data 1° gennaio 2013. Al 31 dicembre 2012 i vecchi Dipartimenti sono soppressi, fatta salva l'approvazione, entro il 15 gennaio 2013, da parte dei rispettivi Consigli, del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2012. Le partite contabili rimaste aperte vengono trasferite dalla Struttura amministrativa di Ateneo ai nuovi Dipartimenti, tenuto conto delle afferenze del personale docente.

Entro il medesimo termine del 15 gennaio 2013 i nuovi Dipartimenti approvano il documento previsionale per l'anno 2013.

6) Il mandato dei Direttori di Dipartimento, attualmente in carica, anche se in scadenza al 31 ottobre 2012, è prorogato sino al 31 dicembre 2012. Analoga proroga è disposta per gli attuali Consigli di Dipartimento. Nel caso di elezione del Direttore di Dipartimento ad una carica incompatibile ovvero nel caso di dimissioni o di altra causa impeditiva, le sue funzioni sono assunte sino al 31 dicembre 2012 dal Vice Direttore del Dipartimento ovvero, se non nominato, dal Decano tra i professori afferenti al Dipartimento.

I nuovi Direttori di Dipartimento assumono le loro funzioni a far data dal 1° gennaio 2013, fatta salva in ogni caso la loro eventuale elezione a componenti del Senato Accademico. Ai soli fini del computo del loro mandato, ai sensi dell'art. 27, comma 6, del nuovo Statuto di Ateneo, questo decorre dal 1° novembre 2012 e cessa il 31 ottobre 2016.

7) Con decreto del Rettore sono indette le elezioni per il nuovo Senato Accademico, come disposto dall'art. 13, comma 7, del nuovo Statuto di Ateneo. Le elezioni devono tenersi entro il 20 ottobre 2012.

8) Le elezioni per le rappresentanze studentesche in Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione sono accorpate. Limitatamente a tale prima elezione, data la necessità di procedere alla sollecita costituzione del nuovo Senato Accademico e del nuovo Consiglio di Amministrazione e la difficoltà di garantire nel periodo di cui al precedente numero 7) la più ampia e consapevole partecipazione ai momenti elettorali e la massima affluenza al voto, in ossequio a quanto previsto dall'art. 35 dello Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti universitari, le prime elezioni delle rappresentanze studentesche in Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione hanno luogo come segue: hanno diritto di voto e possono essere eletti i rappresentanti degli studenti in carica alla data di indizione delle elezioni nei Consigli di Facoltà, nel Senato Accademico e nel Consiglio di Amministrazione. Le modalità di elezione saranno definite in apposito Regolamento

elettorale transitorio. Il mandato degli studenti così eletti ha durata temporanea sino alla prossima tornata elettorale per il rinnovo delle rappresentanze studentesche, che si terranno in conformità al nuovo Regolamento elettorale di cui all'art. 18 dello Statuto. Il corpo elettorale per le successive elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi centrali sarà costituito da tutti gli studenti dell'Ateneo regolarmente iscritti.

9) La costituzione del nuovo Senato Accademico avviene in data 1° novembre 2012. Le funzioni del vecchio Senato Accademico cessano al 31 ottobre 2012. Il nuovo Senato Accademico provvede sollecitamente alla selezione delle candidature per i cinque membri del Consiglio di Amministrazione interni ai ruoli dell'Ateneo, ai sensi dell'art. 14, comma 6, del nuovo Statuto di Ateneo.

10) Con decreto del Rettore sono indette le elezioni dei membri del nuovo Consiglio di Amministrazione e precisamente dei 5 membri interni ai ruoli dell'Ateneo, come disposto dall'art.14, comma 9, del nuovo Statuto di Ateneo. Le elezioni devono tenersi entro il 15 dicembre 2012. Col medesimo decreto è fissato il termine per la presentazione delle candidature dei membri esterni, come disposto dall'art. 14, comma 4, del nuovo Statuto di Ateneo. I membri esterni sono eletti dal Senato accademico entro il 15 dicembre 2012.

11) La costituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione avviene in data 1° gennaio 2013. Le funzioni del vecchio Consiglio di Amministrazione cessano al 31 dicembre 2012.

Nella prima seduta utile, il nuovo Consiglio di Amministrazione procede al conferimento dell'incarico di Direttore Generale secondo quanto previsto dall'art. 19 del nuovo Statuto di Ateneo.

12) Entro il 20 gennaio 2013 i nuovi Dipartimenti provvedono alla costituzione delle Scuole ai sensi dell'art. 30, comma 1, del nuovo Statuto di Ateneo. L'istituzione delle Scuole è deliberata, previo parere del Senato Accademico, dal Consiglio di Amministrazione entro il 1° febbraio 2013, ai sensi dell'art. 30, comma 3, del nuovo Statuto di Ateneo. Nel periodo di transizione alla nuova organizzazione, i nuovi Dipartimenti e le Scuole si avvalgono, per la gestione delle funzioni didattiche tra di essi ripartite, delle Segreterie delle preesistenti Facoltà che, dal 1 marzo 2013 fino a nuova disposizione di carattere organizzativo, risponderanno al Dirigente dell'Area Didattica e Servizi agli studenti, ferma restando la competenza funzionale dai competenti organi dei Dipartimenti e delle Scuole.

13) Entro il 15 febbraio 2013 i Consigli dei Dipartimenti aderenti alla Scuola provvedono a designare la rappresentanza di professori e ricercatori nel Consiglio della Scuola ai sensi dell'art. 31, comma 2, lett. b), del nuovo Statuto di Ateneo. Entro lo stesso termine si provvede alla designazione della rappresentanza provvisoria degli studenti nel Consiglio della Scuola, nelle more della successiva tornata elettorale per il rinnovo delle rappresentanze studentesche.

14) Entro il 28 febbraio 2013 il Consiglio della Scuola provvede all'elezione del Presidente della Scuola ed alla formazione della Commissione paritetica, ai sensi rispettivamente dell'art. 31, commi 3 e 4, del nuovo Statuto di Ateneo.

15) La costituzione delle Scuole avviene in data 1° marzo 2013. Dalla medesima data decorrono i mandati dei membri elettivi dei rispettivi Consigli, ai sensi dell'art. 31, comma 3, del nuovo Statuto di Ateneo. Al 28 febbraio 2013 le Facoltà sono soppresse.

I bilanci delle Facoltà chiudono al 31 dicembre 2012. Il relativo conto consuntivo è approvato entro il 15 gennaio 2013. Le partite contabili rimaste aperte vengono assunte dalla Struttura amministrativa di Ateneo.

16) L'esercizio da parte delle Facoltà dei compiti spettanti ai nuovi Dipartimenti cessa all'atto della loro attivazione, al 1° gennaio 2013. Per le residue funzioni, il mandato dei Presidi di Facoltà, attualmente in carica, anche se in scadenza al 31 ottobre 2012, è prorogato sino al 28 febbraio 2013. Analoga proroga, nei medesimi limiti, è disposta per gli attuali Consigli di Facoltà.

Nel caso di elezione del Preside di Facoltà ad una carica incompatibile ovvero nel caso di dimissioni o di altra causa impeditiva, le sue funzioni sono assunte sino al 28 febbraio 2013 dal

Vice Preside ovvero, se non nominato, dal Decano tra i Presidenti di Corso di laurea attivati in Facoltà.

17) Con successiva delibera, assunta ai sensi dell'art. 54, comma 1, del nuovo Statuto di Ateneo, in seduta congiunta di Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione, si provvederà all'attivazione degli ulteriori organi centrali di Ateneo previsti dagli articoli 16, 17 e 22 del nuovo Statuto di Ateneo.

18) Il nuovo Senato Accademico provvede alla nomina dei componenti del Collegio di disciplina ed all'approvazione del relativo regolamento, previsto dall'art. 20 del nuovo Statuto di Ateneo, entro la prima seduta successiva alla sua costituzione. Sino all'avvenuta costituzione del Collegio di disciplina, in materia di procedimenti disciplinari continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti.

Tale profonda ristrutturazione implica un ripensamento complessivo della governance di Ateneo, che graviterà maggiormente, in ordine alla definitiva fase gestionale, sulle attività del Consiglio di Amministrazione (sulla norma statutaria che ne regola la nomina/elezione da parte del corpo elettorale che elegge il Rettore, il Preside informa il Comitato essere in corso una impugnazione da parte del Ministero); e rende necessaria, d'altro canto, una articolazione più stretta tra di loro del rapporto dei corsi di studio, riferiti ai dipartimenti, mediante le attività di coordinamento della scuola in ordine alle attività relative alla predisposizione dell'offerta formativa annuale da inserire in U-GOV: attività che comunque, per quanto concerne la posizione di Giurisprudenza non dovrebbe portare troppe complicazioni rispetto alla fase attuale, vista la prevalenza percentuale degli insegnamenti coperti da docenti ora della Facoltà e poi del costituendo Dipartimento che, anzi, si arricchisce di un rilevante numero di Colleghi, la più parte provenienti dalla Facoltà di Scienze politiche, e, in misura ridotta – vista la scelta organizzativa operata dalla Facoltà di Economia, che il Preside illustra al Comitato – da quest'ultima.

Con riferimento all'offerta formativa il Preside informa il Comitato, con l'aiuto dei verbali e delle relative tabelle, delle principali novità che da ultimo sono state introdotte a seguito della fase recentissima di attuazione della riforma.

Anzitutto la conclusione (in particolare CF del 6.12.2011) del processo di adeguamento dell'offerta formativa alle richieste di modificazioni scaturenti dal DM 17/2010, applicandone appieno, "autonomamente e responsabilmente", cioè indipendentemente dalla eventuale riproposizione da parte del Ministero delle deroghe dello scorso anno, i requisiti necessari, come richiesto dall'Ateneo. Ciò sta a significare, in breve due modificazioni dell'offerta. *La prima*, resa necessaria dalla non più consentita alternatività tra materie di base e caratterizzanti di settori disciplinari diversi, che, a seguito degli interventi già intercorsi, riguardava ormai un solo caso di materie di base e caratterizzanti nella Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (LM/01), ovvero l'alternativa tra Storia del diritto (IUS 19) e Diritto Romano (IUS 18), obbligatorie del terzo anno di corso a 12 CFU ciascuna, e lasciate alla scelta dello studente: tale situazione ha portato a prevedere che i due insegnamenti vengano mantenuti togliendo l'alternativa, ovvero entrambi impartiti a 6 CFU ciascuno in consecuzione nello stesso semestre in modo da non pregiudicare rispetto alla situazione preesistente la condizione dello studente. *La seconda* riguardava invece direttamente il problema dell'offerta delle affini ed integrative, in sostanza delle c.d. materie 'facoltative', per le quali l'applicazione integrale del DM 17/2010 imponeva tuttavia non si potesse più far riferimento agli ambiti (cioè prevedendo materie facoltative per tutti i settori dell'area 12, ma fosse necessario collocarle solo su quattro settori – quelli cioè più comprensivi, in modo da non disperdere il patrimonio di insegnamenti monografici di approfondimento che facevano sinora parte integrante dell'offerta – e che la Facoltà ha individuato, con l'apporto dei Dipartimenti, rispettivamente in IUS/01(Diritto privato); IUS/17(Diritto penale); IUS/09(Diritto costituzionale); IUS/19(Storia del diritto medievale e moderno).

Data definitiva applicazione al DM/17, la Facoltà ha poi provveduto, di nuovo come richiesto dall'Ateneo per favorire il passaggio alla fase dipartimentale senza caricare queste nuove strutture di tale ulteriore compito, a stabilizzare l'offerta formativa (CF 6.12.2011 e 3.4.2012), in particolare provvedendo a fornire agli uffici di Ateneo, in vista delle riunioni della Commissione didattica di Ateneo e del Nucleo di valutazione, "i nuovi ordinamenti [...]corredati delle bozze dei relativi regolamenti didattici nonché dei piani di studio riportanti la programmazione didattica (insegnamenti e relative coperture) in un'unica tabella, per tutti gli anni di corso previsti con previsione della sostenibilità per il prossimo triennio 2012/13- 2013/14 – 2014/15".

Una ulteriore importante innovazione è stata costituita dal riesame, sulla base delle analisi emerse nelle varie Commissioni, la paritetica, quella per l'analisi dei programmi (offerta formativa) etc., dei carichi didattici e della ripartizione delle materie sui semestri in ordine alla fruibilità del percorso da parte degli studenti (cioè al problema della riduzione degli abbandoni e del miglioramento della 'produttività', ovvero della permanenza 'in corso' dei medesimi). La valutazione dell'adeguatezza delle tipologie di attività didattiche, delle modalità di valutazione dell'apprendimento si è servita anche dell'analisi dei risultati degli esami di profitto relativi agli anni solari 2008-2009-2010. Infine tale attività è sfociata in una azione di miglioramento relativa in particolare al primo e secondo anno di corso. La proposta di miglioramento, approvata dalla Facoltà nel CF del 14.12.2011, *prevede lo spostamento al secondo semestre del primo anno Diritto Privato I, con 12 crediti, con la conseguente collocazione di Diritto costituzionale generale al primo semestre del primo anno, e Diritto Privato II, con riduzione a 6 crediti, al primo semestre del secondo anno.* Essa palesa non solo una migliore disposizione didattica delle materie tra primo e secondo anno, ma viene ad essere funzionale alla creazione di una catena didattica, che vede uno studente reso ormai più consapevole della dimensione storica, della metodologia e della specifica concettualità giuridica, affrontare lo studio tecnicamente complesso del privato senza soluzione di continuità tra secondo semestre del primo anno e primo del secondo, aprendosi così alla necessità di acquisire sin da subito una sensibilità per l'interpretazione conforme a Costituzione, e alle fonti del diritto europeo, che è ormai essenziale (e non solo nell'ottica privatistica).

Va sottolineato che tale azione deve ritenersi, e così è stata vista in Consiglio, come il 'primo passo' di un percorso, che non fa sfumare la necessità di affrontare di nuovo, una volta raggiunto un grado ulteriore di maturazione della riflessione, il problema dal quale il percorso stesso aveva preso le mosse, ovvero l'eccessivo aggravio del secondo anno e in prospettiva il ripensamento che sarà eventualmente reso necessario dalla possibilità, che sarà evidenziata a punto 3. dell'o.d.g., di svolgere "in concomitanza" con l'ultimo anno un tirocinio di 6 mesi a valere come parte della pratica forense riportata complessivamente a 18 mesi.

Altra innovazione introdotta, a seguito dei criteri ministeriali per l'attribuzione della quota premiale del Fondo di Finanziamento ordinario (FFO), i quali prevedono il monitoraggio della produttività degli studenti agli esami sull'anno solare (e non sull'anno accademico), è stata quella di non prevedere più l'appello di dicembre (che è invece mantenuto per gli anni successivi al primo) per le matricole che avranno a disposizione 4 appelli tra gennaio e febbraio (l'appello spostato in pro delle matricole sarà inoltre aperto a tutti gli studenti): tale nuova strutturazione, adottata in via sperimentale, sarà poi attentamente monitorata in relazione agli esiti.

Si apre una discussione nel corso della quale intervengono tutti i partecipanti, dalla quale emerge l'apprezzamento per il lavoro svolto anche in relazione alla complessità e contemporaneità delle sollecitazioni e degli adempimenti da soddisfare in tempi così ravvicinati.

Il Preside passa poi ad illustrare un'ulteriore vicenda, di notevole interesse per le parti sociali rappresentate in Comitato, ovvero il richiesto aggiornamento, mediante riferimento ai nuovi codici ISTAT, della definizione degli sbocchi professionali ai quali la facoltà e i CDS preparano. Si tratta di una vicenda dai tratti molto peculiari.

Essa prende l'avvio con la richiesta del Miur, piuttosto all'improvviso e con termini di scadenza ravvicinatissimi, di far riferimento ai codici ISTAT per gli sbocchi professionale o occupazionali nella parte ordinamentale del RAD. In particolare la cosa riguardava la LMG/01 cioè la Magistrale

a ciclo unico che , essendo nata prima delle triennali di servizi, non prevedeva(almeno per quanto ci riguardava, ma credo sia una cosa generalizzata) nell'ordinamento alcun riferimento specifico a elenchi di 'professioni' con relativi codici.

Di nuovo all'improvviso il 22 febbraio 2012 arriva la comunicazione - all'interno del sistema informatico soltanto- in cui "d'ufficio" vengono inserite le sole tre professioni classiche(Avvocatura, Notariato e Magistratura). A seguito di immediata interlocuzione con i nostri rappresentanti al CUN, il MIUR ha poi aggiunto di nuovo d'ufficio altri 2 codici relativi agli Esperti legali in enti pubblici e Esperti legali in imprese.

Di conseguenza la 'fotografia' che emerge (anche a prescindere dal fatto che d'ufficio poi per tutti si elimini il riferimento ai docenti universitari ;e che, inoltre, nella nota CUN, si invita a non introdurre nessuna professione contrassegnata dal codice 1 , laddove comunque si ha a che fare con attività legislativa e di membri di organi amministrativi anche con riferimento ad attività normativa fino alla regolamentare, grandi aziende ospedali banche istituti scolastici e quant'altro e soprattutto a funzioni dirigenziali) della attività formativa della Facoltà, anche in relazione a tutte le procedure di valutazione(RAV e simili), è assolutamente sottodimensionata (nulla emerge in relazione al complesso delle professioni della pubblica amministrazione, degli organismi internazionali, delle carriere dirigenziali etc. etc.)

A ciò si aggiunga che il MIUR è intervenuto, stavolta senza comunicazione in chiaro, a modificare gli sbocchi anche delle triennali in servizi giuridici direttamente sugli ordinamenti chiusi e lasciandocene solo 2 (2.5.1.3.1 Specialisti in risorse umane; e 2.5.1.3.2 Specialisti dell'organizzazione del lavoro)

In conclusione rimane aperta poi la possibilità , mandando gli ordinamenti al giudizio del CUN, di aggiungere altre figure che saranno valutate: tuttavia si apre così, anche in prospettiva, una problematica assai rilevante, che va molto oltre la questione tecnica e le modalità di rapportarsi, peraltro anch'esse tutt'altro che indolori, con gli organi centrali competenti.

La Facoltà ha perciò cercato di individuare un percorso di rivalorizzazione del senso della formazione che ci è affidata, utilizzando la possibilità 'aggiuntiva' che era stata la sola lasciata alla c.d. 'autonomia'.

Gli esiti del percorso sono sintetizzati al meglio dal punto 3 dell'o.d.g. del Consiglio del 4.5.2012 che reca Adeguamento della Facoltà ai rilievi del CUN sugli ordinamenti dei corsi di laurea LMG/01 (Magistrale in giurisprudenza a ciclo unico) e L-14 (Scienze dei Servizi giuridici) e che il Preside ripropone al Comitato, specificando che in giallo compaiono le proposte non accolte dal CUN:

“Il Preside illustra come il parere del plenum del CUN, nonostante l'intervento in senso diverso dei nostri rappresentanti professori Carla Barbati e Fulvio Pastore, che comunque ha contribuito ad un notevole allargamento della prospettiva, abbia portato al non accoglimento di 29 proposte su 42 relative ai profili professionali della laurea magistrale e 7 su 16 per quanto riguarda scienze dei servizi giuridici come risulta dalle tabelle sotto riportate:

Corso di laurea magistrale in giurisprudenza a ciclo unico – LMG/01

Elenco dei codici delle professioni:

1.1.1.1.0 - Membri di organismi di governo e di assemblee nazionali con potestà legislativa e regolamentare

1.1.1.2.0 - Membri di organismi di governo e di assemblee regionali e di Province autonome con potestà legislativa e regolamentare

1.1.1.3.0 - Membri di organismi di governo e di assemblee provinciali con potestà regolamentare

1.1.1.4.0 - Membri di organismi di governo e di assemblee sub-provinciali e comunali con potestà regolamentare

1.1.2.1.0 - Ambasciatori, ministri plenipotenziari ed altri dirigenti della carriera diplomatica

1.1.2.4.1 - Direttori generali, dipartimentali ed equiparati delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici e degli enti locali

1.1.2.2.1 - Commissari di governo, prefetti e vice prefetti

1.1.2.2.2 - Capi e vice capi della polizia di Stato, questori ed alti responsabili della sicurezza pubblica

1.1.2.2.3 - Segretari generali e responsabili del controllo e della gestione nella amministrazione pubblica

1.1.2.6.1 - Dirigenti ed equiparati delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici e degli enti locali

1.1.2.6.2 - Dirigenti ed equiparati delle università e degli enti di ricerca

1.1.2.6.3 - Dirigenti ed equiparati nella sanità

1.1.3.1 - Dirigenti della magistratura ordinaria (Preture, Tribunali, Corti di Appello, Corte di Cassazione)

1.1.3.1.0 - Dirigenti della magistratura ordinaria

1.1.3.2 - Dirigenti della magistratura amministrativa e delle giurisdizioni speciali (Tribunali Amministrativi Regionali, Consiglio di Stato, Corte dei Conti e Corte costituzionale)

1.1.3.2.0 - Dirigenti della magistratura amministrativa e delle giurisdizioni speciali

1.1.4.1.2 - Dirigenti di sindacati e altre organizzazioni a tutela di interessi economici e sociali

1.2.2.2.0 - Direttori e dirigenti generali di aziende che operano nell'estrazione dei minerali, nella manifattura, nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua e nelle attività di gestione dei rifiuti

1.2.2.4.0 - Direttori e dirigenti generali di aziende nel commercio

1.2.2.6.3 - Direttori e dirigenti generali di aziende nei servizi informatici e di telecomunicazione

1.2.2.7.0 - Direttori e dirigenti generali di banche, assicurazioni, agenzie immobiliari e di intermediazione finanziaria

1.2.2.8.0 - Direttori e dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone

1.2.3.1.0 - Direttori e dirigenti del dipartimento finanza ed amministrazione

1.2.3.2.0 - Direttori e dirigenti del dipartimento organizzazione, gestione delle risorse umane e delle relazioni industriali

1.2.3.3.0 - Direttori e dirigenti del dipartimento vendite e commercializzazione

1.2.3.4.0 - Direttori e dirigenti del dipartimento comunicazione, pubblicità e pubbliche relazioni

1.2.3.6.0 - Direttori e dirigenti del dipartimento servizi informatici

1.2.3.7.0 - Direttori e dirigenti del dipartimento ricerca e sviluppo

1.2.3.9.0 - Altri direttori e dirigenti di dipartimento non altrove classificati

2.5.1.1.1 - Specialisti della gestione nella Pubblica Amministrazione

2.5.1.1.2 - Specialisti del controllo nella Pubblica Amministrazione

2.5.1.1.3 - Specialisti in pubblica sicurezza

2.5.1.2.0 - Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private

2.5.1.3.2 - Specialisti dell'organizzazione del lavoro

2.5.1.4.1 - Specialisti in contabilità

2.5.1.4.2 - Fiscalisti e tributaristi

2.5.1.4.3 - Specialisti in attività finanziarie

2.5.2.1.0 - Procuratori legali ed avvocati

2.5.2.2.1 - Esperti legali in imprese

2.5.2.2.2 - Esperti legali in enti pubblici

2.5.2.3.0 - Notai

2.5.2.4.0 - Magistrati

2.6.1.7 - Docenti universitari in scienze giuridiche, politiche e sociali

2.6.1.7.1 - Docenti universitari in scienze giuridiche

2.6.2.7 - Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze giuridiche, politiche e sociali

2.6.2.7.1 - Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze giuridiche

Corso di laurea in scienze dei servizi giuridici- L-14

Elenco dei codici delle professioni

3.3.1.1.1 - Segretari amministrativi e tecnici degli affari generali

3.3.2.1.0 - Tecnici della gestione finanziaria

3.3.2.2.0 - Tecnici del lavoro bancario

3.3.2.3.0 - Agenti assicurativi

3.3.2.4.0 - Periti, valutatori di rischio e liquidatori

3.3.2.5.0 - Agenti di borsa e cambio, tecnici dell'intermediazione titoli e professioni assimilate

3.3.2.6.1 - Tecnici dei contratti di scambio, a premi e del recupero crediti

3.3.2.6.2 - Tecnici della locazione finanziaria

3.4.5.2.0 - Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale

3.4.5.3.0 - Tecnici dei servizi per l'impiego

3.4.6.1.0 - Tecnici dei servizi giudiziari

3.4.6.2.0 - Ufficiali della Polizia di Stato

3.4.6.4.0 - Ufficiali della guardia di finanza

3.4.6.5.0 - Controllori fiscali

3.4.6.6.1 - Tecnici dei servizi pubblici di concessioni licenze

3.4.6.6.2 - Tecnici dei servizi pubblici per il rilascio di certificazioni e documentazioni personali

A seguito di tale decisione è pervenuta dagli uffici richiesta di adeguamento, alla quale, sempre visti i tempi ristretti si è risposto con la seguente dichiarazione della Presidenza, concordata con i Presidenti di Corso di Laurea che si porta in ratifica, tuttavia con una precisazione legata alle consultazioni intercorse con il Presidente del CUN prof.Lenzi tramite la rappresentante d'Ateneo prof.ssa Petrucci, come si specifica più oltre:



Università degli Studi di Firenze

Facoltà di Giurisprudenza

Firenze, ...19 aprile 2012

50127 FIRENZE - Via delle Pandette 32

tel. 055 4374046 - 4374047 - fax 055-4374962

e-mail: presidenza@giuris.unifi.it

prot. 568 III/8.3

Al Magnifico Rettore
dell'Università degli studi di Firenze
Sede

Area Didattica e Servizi agli Studenti
Ufficio Programmazione e
Sviluppo della Didattica

Oggetto: nota di adeguamento della Facoltà di Giurisprudenza ai rilievi del CUN sugli ordinamenti dei corsi di laurea L-14 SSG e di LMG/01 Magistrale in Giurisprudenza.

Con riferimento alla nota del 13 aprile 2012 prot. 27101 III/1 che ci trasmette i rilievi formulati dal CUN con riguardo ai codici ISTAT delle professioni da considerarsi come sbocchi occupazionali e alla richiesta degli organi di Ateneo di delibera di adeguamento della Facoltà si osserva quanto segue: vista l'impossibilità di convocare entro il termine indicato del 19 aprile 2012 il Consiglio di Facoltà, si trasmette tale delibera in forma di nota del Preside che sarà poi portata a ratifica nel prossimo Consiglio;

Per quanto concerne **il corso di laurea in Scienze dei Servizi giuridici:**

- 1) relativamente alla denominazione si fa propria la proposta del CUN di modifica in "Legal Services";
- 2) sempre per quanto riguarda il corso di laurea in Scienze dei Servizi giuridici relativamente ai codici ISTAT si ritiene di adeguarsi ai rilievi CUN, stante anche il fatto che si riferiscono alle indicazioni aggiuntive rispetto alle quattro figure già individuate in precedenza e che sulle nuove sedici proposte ne sono state accolte ben nove. Esse sono in ordine di codifica le seguenti:

3.3.1.1.1 - Segretari amministrativi e tecnici degli affari generali

3.3.2.2.0 - Tecnici del lavoro bancario

3.3.2.3.0 - Agenti assicurativi

3.3.2.6.1 - Tecnici dei contratti di scambio, a premi e del recupero crediti

3.3.2.6.2 - Tecnici della locazione finanziaria

3.4.5.3.0 - Tecnici dei servizi per l'impiego

3.4.6.1.0 - Tecnici dei servizi giudiziari

3.4.6.6.1 - Tecnici dei servizi pubblici di concessioni licenze

3.4.6.6.2 - Tecnici dei servizi pubblici per il rilascio di certificazioni e documentazioni personali

Per quanto concerne il corso di laurea Magistrale in Giurisprudenza a ciclo unico si osserva quanto segue:

rispetto agli obiettivi formativi qualificanti della classe si rileva una significativa discrepanza fra quanto specificato per esteso nel RAD che nella sua fase iniziale non prevedeva indicazione autonoma degli sbocchi professionali ("I laureati dei corsi della classe, oltre ad indirizzarsi alle professioni legali ed alla magistratura, potranno svolgere attività ed essere impiegati, in riferimento a funzioni caratterizzate da elevata responsabilità, nei vari campi di attività sociale, socio-economica e politica ovvero nelle istituzioni, nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese private, nei sindacati, nel settore del diritto dell'informatica, nel settore del diritto comparato, internazionale e comunitario (giurista europeo), oltre che nelle organizzazioni internazionali in cui le capacità di analisi, di valutazione e di decisione del giurista si rivelano feconde anche al di fuori delle conoscenze contenutistiche settoriali") ed i rilievi del CUN che riducono drasticamente l'elenco dei codici ISTAT proposto dalla Facoltà.

In particolare si deplora l'espunzione dei tutti i codici relativi alle carriere dirigenziali nella Magistratura, nelle Prefetture e Questure, nel Corpo Diplomatico, negli Organismi Europei ed Internazionali anche giudicanti, nella Pubblica Amministrazione con particolare riferimento all'area universitaria e medica, in numerose carriere dirigenziali nelle imprese private, nonché l'esclusione non comprensibile dei codici ISTAT 2.6.1.7.1 (Docenti universitari in Scienze giuridiche) e 2.6.2.7.1 (Ricercatori e tecnici laureati nelle Scienze giuridiche). In merito la Presidenza d'accordo con la Presidenza del corso di laurea ha segnalato il problema nelle sedi competenti.

1) Tuttavia in considerazione del fatto che la richiesta degli organi di Ateneo è stata fatta al fine di completare l'iter di approvazione degli ordinamenti didattici, pur riservandosi in prospettiva di continuare a far presente le problematiche su ricordate, si delibera di adeguarsi per l'a.a. 2012-2013 ai rilievi formulati.

Pertanto l'elenco dei codici che la Facoltà fa proprio in accoglimento di tali rilievi è il seguente:

1.1.2.2.3 - Segretari generali e responsabili del controllo e della gestione nella amministrazione pubblica

1.1.2.6.1 - Dirigenti ed equiparati delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici e degli enti locali

1.2.2.7.0 - Direttori e dirigenti generali di banche, assicurazioni, agenzie immobiliari e di intermediazione finanziaria

1.2.2.8.0 - Direttori e dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone

1.2.3.1.0 - Direttori e dirigenti del dipartimento finanza ed amministrazione

1.2.3.2.0 - Direttori e dirigenti del dipartimento organizzazione, gestione delle risorse umane e delle relazioni industriali

2.5.1.1.2 - Specialisti del controllo nella Pubblica Amministrazione

2.5.1.4.2 - Fiscalisti e tributaristi

2.5.2.1.0 - Procuratori legali ed avvocati

2.5.2.2.1 - Esperti legali in imprese

2.5.2.2.2 - Esperti legali in enti pubblici

2.5.2.3.0 - Notai

2.5.2.4.0 - Magistrati

Un cordiale saluto

Il Preside
Prof. Paolo Cappellini

La precisazione riguarda le consultazioni intercorse, anche sui suggerimento della prof.ssa Barbati, con la quale per tutto il periodo in questione è rimasto in contatto, come detto, con il Presidente del Cun Prof. Lenzi, al quale il 18 aprile scorso il Preside, tra l'altro, scriveva: "Benchè storico ho seguito, in più vesti, da più di 10 anni a questa parte tutto il processo di riforma universitaria (compresi RAV autovalutativi e problematiche dell'orientamento e placement) e mi sento di affermare che il problema degli sbocchi occupazionali è particolarmente delicato in un periodo come questo in cui il mercato del lavoro, ma anche le aspettative dei ragazzi, sono in continuo cambiamento.

Giurisprudenza ha vissuto la trasformazione in Laurea Magistrale a ciclo unico (5 anni) in una fase nella quale non si richiedeva ancora di indicare partitamente gli sbocchi occupazionale e relativi codici.

Di conseguenza, ad esempio, il nostro regolamento nel RAD illustra gli obiettivi formativi qualificanti della classe LMG/01 nel modo seguente: "...I laureati dei corsi della classe, oltre ad indirizzarsi alle professioni legali ed alla magistratura, potranno svolgere attività ed essere impiegati, in riferimento a funzioni caratterizzate da elevata responsabilità, nei vari campi di attività sociale, socio-economica e politica ovvero nelle istituzioni, nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese private, nei sindacati, nel settore del diritto dell'informatica, nel settore del diritto comparato, internazionale e comunitario (giurista europeo), oltre che nelle organizzazione internazionali in cui le capacità di analisi, di valutazione e di decisione del giurista si rivelano feconde anche al di fuori delle conoscenze contenutistiche settoriali".

Ora, essendo venuto il momento di specificare con relazione ai codici ISTAT tali obiettivi avevamo sottoposto al CUN una serie di figure professionali coerentemente più ampia di quelli che ci erano state comunicate come inserite d'ufficio (ovvero in prima battuta solo le tre classiche, e ormai spesso non voglio dire residuali, ma sempre più in difficoltà nell'accoglimento, magistratura avvocatura e notariato; poi, anche dietro pure mia sollecitazione allargate agli esperti legali in imprese e agli esperti legali in enti pubblici).

La decisione del plenum (un po' contrastata a quello che so, e frutto del c.d. 'lodo Pastore') cancella tuttavia moltissime di esse.

Essa espunge praticamente tutto il codice 1: ora possiamo anche accettarlo in relazione ai membri degli organi politici - seppure laddove si parla di "potestà legislativa e regolamentare" forse una riflessione andrebbe pure fatta - ; ma laddove esclude un nesso con le carriere dirigenziali e non della Prefettura e della Questura, e della carriera diplomatica questo ci sembra incongruo.

Dove però mi sembra che anche a livello di organo di autonomia e rappresentanza universitaria prevalga un atteggiamento incomprensibile di eccessivo malthusianesimo (coerente forse, come scrivevo anche a Carla Barbati, non col vero stato dell'Università italiana, ma con la falsa rappresentazione interessata che certi media e organi di stampa indulgono a darne) è nel prosieguo. Dunque la laurea in legge non servirebbe per la carriera dirigenziale nella Magistratura, nelle Prefetture, nel corpo diplomatico, negli organismi internazionali anche giudicanti (il nostro Collega Giorgio Gaja siede da poco nel Tribunale internazionale dell'Aja e ha formato generazioni di funzionari europei etc.etc.), nella pubblica amministrazione in generale (anche universitaria), ed inoltre noi non formeremmo persone che possano intraprendere la carriera universitaria in materie giuridiche (ricercatori e professori).

Su tutti questi punti, a parte l'amarezza particolare relativa all'ultimo, resto senza parole e mi verrebbe la tentazione di invitare d'ora in poi tutti coloro che aspirassero a tali professioni codificate istat (e che partecipano ai career days e chiedono orientamento sugli sbocchi professionali) a laurearsi in Agraria o Biologia.

L'amarezza aumenta quando sento ventilare che il criterio seguito sia guidato dall'idea che siccome per tali sbocchi la laurea da sola non basta richiedendosi ulteriori attività (dottorato, concorsi, etc.), allora bisogna toglierli.

A parte che questa tesi porterebbe (e porta?), se non vado errato, alla conclusione che Facoltà (poi Dipartimenti) come Lettere o Scienze della Formazione non formano per la professione di insegnante; a parte questa considerazione dicevo, mi pare che ci troveremmo di fronte al tipico argomento che prova troppo: con questa tesi infatti neppure magistrato notaio e avvocato potrebbero considerarsi sbocchi plausibili (richiedendo appunto esami e concorsi).

Inoltre se si dicesse che alcune delle professioni citate sono accessibili anche con lauree diverse (penso, per fare un esempio, agli organismi amministrativi - ma non certo giudiziari- internazionale ed europei), non si vedrebbe perchè non fosse il caso di lasciare all'autonomia delle Facoltà (Corsi di Laurea) che effettivamente preparano a tali professioni di indicarle: non credo che verrebbe un danno d'immagine all'Università italiana se Giurisprudenza e Scienze Politiche o le altre Facoltà dedicate alle 'scienze sociali' li indicassero in contemporanea.

Resta poi l'assurdità di vederci espunti anche i codici 2.6.1.7.1 (Docenti universitari in scienze giuridiche) e 2.6.2.7.1. (ricercatori e tecnici laureati nelle scienze giuridiche). Dunque la laurea (perchè evidentemente il 'criterio-trappola' vale per tutti) non prepara alla carriera universitaria (che allora non è una professione!?).

Dobbiamo lasciare il campo solo alle telematiche???

Insomma : tutto questo per chiedere non una soluzione concreta a questo punto e per quest'anno (magari!!!: ma ho già ricevuto con termine per domani, la richiesta degli uffici del mio Ateneo di "adeguamento"), ma più modestamente che si avvii una riflessione (condivisa e partecipata e non "d'ufficio") che, se del caso, possa portare a ripensare certe procedure o certi criteri .

Grazie dell'attenzione etc.”

A seguito di tale intervento e su incarico del Presidente la Prof.ssa Petrucci si metteva in contatto con il Preside e al termine di un colloquio nel quale, pro futuro, si rendeva disponibile ad un ripensamento dell'intera questione, si concordava sul fatto che il Cun ci avrebbe almeno consentito di reintrodurre il codice relativo ai ricercatori e tecnici laureati in scienze giuridiche: il che avveniva con la seguente comunicazione, recepita dagli uffici d'Ateneo con conseguente aggiunta alla lista già fatta pervenire con la lettera di adeguamento: il 3/5/2012 Presidenza Facoltà di Giurisprudenza ha scritto:

Gentili Signori,

in seguito ai colloqui intercorsi tra il Preside, la Prof.ssa Petrucci (a nome del Presidente del CUN, Prof. Lenzi) e la Prof.ssa Nozzoli, prorettore alla didattica, si conferma la richiesta di inserimento tra i codici istat delle professioni per il corso di laurea magistrale in giurisprudenza a ciclo unico (LMG/01) anche del codice 2.6.2.7.1 - Ricercatori e tecnici laureati in scienze giuridiche -, che nel parere del CUN non era stato previsto a seguito di una omissione come testimoniato dalla nostra rappresentante nella commissione didattica del CUN, Prof.ssa Petrucci.

Un cordiale saluto

Il Preside

Prof. Paolo Cappellini

In tal senso il testo che si porta in ratifica deve ritenersi inclusivo anche del codice 2.6.2.7.1 - Ricercatori e tecnici laureati in scienze giuridiche.

La Facoltà ratifica all'unanimità quanto comunicato dal Preside.”

Si apre una approfondita discussione che, partendo dall'apprezzamento del lavoro svolto dai CDL in relazione alla migliore strutturazione del rapporto tra fabbisogni formativi e percorsi didattici individuati, ritiene l'iter iniziato di più puntuale individuazione, anche in autonomia rispetto a rigidità imposte, delle figure degli sbocchi professionali, funzionale ad un maggior coinvolgimento delle parti interessate, che manifestano un interesse convergente con i CDS all'assunzione di consapevolezza in ordine all'importanza di un monitoraggio periodico dei fabbisogni formativi, in modo da poter partecipare con miglior cognizione di causa al processo di interazione auspicato. Sugli sbocchi occupazionali, diversi dalle professioni legali, emerge l'esigenza di una comunicazione chiara e comprensibile da dare alle parti interessate e agli utenti (studenti e loro famiglie). Quella che attualmente passa attraverso i documenti ufficiali quali il Regolamento e l'Ordinamento, non sembra di facile utilizzo. D'altra parte su questi aspetti vi è una crescente attenzione da parte dell'Ateneo alle modalità di presentazione con il sito internet, che ha dato luogo ad azioni di monitoraggio del Nucleo di Valutazione sulla presentazione, e non solo, delle informazioni che le singole Facoltà trasferiscono agli studenti attraverso la pagina web, e alla istituzione di una apposita Commissione di Ateneo.

Interesse ha poi suscitato l'illustrazione del ripensamento, che è attualmente in corso (cfr. CF 3.4.2012), sulle modalità di erogazione dell'offerta didattica – laddove si sottolinea la necessità di non lasciare che lo studente abbandoni la forma scritta come modalità di verifica, per reincontrarla poi solo in sede di prova finale (sia essa la tesi tradizionale o la forma abbreviata scelta per la laurea triennale) –, ma anche la prospettiva, che va facendosi strada, di 'modulare' la stessa prova finale (dalla tesi tradizionale, appunto, come lavoro di ricerca autonomo, a forme più specifiche che possano coinvolgere profili giurisprudenziale e pratici) in modo di adeguarla maggiormente alla pluralità di competenze che gli sbocchi professionali attesi (nella prospettiva delle scelte dello stesso laureando) richiedono nel mutato quadro odierno.

Anche la stessa riflessione avviata sull'affidamento dei compiti didattici ai ricercatori – che secondo i criteri previsti dalla Facoltà possono essere previsti in particolari limitati casi sia nei confronti di ricercatore idoneo, sia, nella prospettiva dell'esaurimento di tale meccanismo di selezione, e nel caso di grave sofferenza didattica, con riferimento a ricercatore non idoneo, ma in possesso di curriculum e pubblicazioni corrispondenti allo standard che sarà applicato nel quadro dei meccanismi abilitativi previsti dal DM 240 /2010 (CF.25.5.2011), viene reputata positiva nelle prospettive indicate.

Sulle prospettive derivanti dall'applicazione dell'art.9, comma 6 della legge 27/2012 si apre un confronto che vede una sintonia della Facoltà e dalle Parti interessate sulla necessità di cogliere al meglio l'occasione che l'innovazione normativa propone. In tale ottica l'Avv. Paparo e il Preside

relazionano i Collegi sulla recente prima iniziativa svoltasi a Pisa il 16 giugno c.m. e organizzata dal CNF (con l'intervento anche del suo Presidente prof. Alpa) e dall'Unione distrettuale degli ordini forensi della Toscana ovvero il seminario di studio avente ad oggetto: "Università e tirocinio professionale (art.9, comma 6 della legge 27/2012). Idee a confronto". In tale circostanza sono emerse prospettive anche diverse (laddove, nella normativa sulla riforma della professione art.38 e ss, si parla di 'possibilità' di stipula delle convenzioni) e la difficoltà della 'partenza' dell'iter – fino a che il CNF anche in relazione alla riforma della professione ora in discussione non abbia stipulato una Convenzione Quadro con il Ministero e il MIUR, la possibilità di stipulare successivamente convenzioni 'locali' non è immediatamente attuale – ; tuttavia è emersa altresì l'esigenza comunemente condivisa – quasi un 'modello fiorentino (e toscano)' che potrebbe configurarsi in una convenzione 'tipo' allo studio – di valorizzare nel quadro dell'offerta formativa dell'ultimo anno di corso una prospettiva di collaborazione integrata Facoltà/Ordini in modo che la formazione acquisisca in concretezza e contemporaneamente siano mantenuti i livelli alti di qualità, così da rendere tale periodo (magari mediante moduli inseriti nelle attuali materie previste, stante anche la stabilizzazione triennale dell'offerta) riconoscibile come pratica professionale, dando in tal modo specificità all'espressione normativa "in concomitanza" (dell'ultimo anno di corso) che altrimenti potrebbe restare ambigua. In questo senso si tratterà anche di rivedere le modalità di verifica dello svolgimento dei tirocini formativi già esistenti. Azione che si dovrà coordinare con quella, appunto ben più complessa, dell'introduzione dei tirocini professionali previsti nel quadro della nuova normativa, che si dovrà leggere anche in relazione alle innovazioni sul piano regionale. In questo contesto si riprende anche il discorso relativo alla individuazione dei profili professionali. In occasione della definizione dei profili professionali secondo i codici ISTAT è stata fatta una ricognizione degli sbocchi occupazionali e della loro coerenza con la preparazione da fornire/fornita (risultati di apprendimento) in termini di conoscenze, competenze, comportamenti deontologici. Rimane l'esigenza, già in precedenza accennata, di cercar di ottenere una più specifica valorizzazione delle figure non ancora riconosciute e, contemporaneamente, di mantenere alta la soglia di attenzione al tema del monitoraggio e dei servizi di contesto relativi. In tal senso si segnalano l'avvio di considerazioni sul test di autovalutazione in relazione alla circostanza che tutte le Facoltà di Giurisprudenza non contemplano, rispetto agli altri corsi di laurea a ciclo unico dell'Ateneo fiorentino (che invece lo presentano o su base nazionale o su base locale), il numero programmato; le attività e le azioni intraprese dal Centro per l'orientamento – è del giorno 11.6.2012 il verbale del riesame della sua Direzione che ha poi costituito oggetto della visita del valutatore, che si è conclusa con esito largamente positivo – per l'implementazione della modalità di presentazione attraverso 'lezioni-tipo' su materie qualificanti del corso di laurea fatte presso le Scuole superiori; le azioni intraprese a livello di Ateneo e di Facoltà tra le quali la valutazione dei dati che emergono dai rapporti ALMA LAUREA su 'profilo laureati' e 'Condizione occupazionale dei laureati'. I rappresentanti del Comitato di Indirizzo presenti si sono mostrati in particolare interessati ad alcuni strumenti adottati dal servizio orientamento e placement di Ateneo (OJP) per facilitare l'incontro tra laureati e mondo del lavoro, come ad esempio la possibilità per le imprese/enti di accedere al CV dei laureati e la Vetrina del lavoro. In relazione a queste possibilità chiedono tuttavia unanimemente anche di effettuare una maggiore e più capillare diffusione e pubblicizzazione. Lo stesso dicasi per i servizi offerti alle Facoltà dallo stesso ufficio OJP in ordine ai servizi di 'preparazione' all'incontro con il mondo del lavoro quali Seminari di orientamento al lavoro o consulenze personalizzate <http://www.unifi.it/CMpro-v-p-7470.html> (Career Counseling e life Designing, ...), nonché all'organizzazione della Giornata delle Professioni, quest'anno prevista per le tre Facoltà del polo delle scienze sociali (Economia, Giurisprudenza e Scienze politiche) per i giorni 27 settembre-2 ottobre 2012. Importante viene valutata altresì la prospettiva di introduzione di una serie ulteriore di forme di raccolta dati e coordinamento e valutazione che, se opportunamente condivise, potranno essere utili punti di partenza per ulteriori auspicabili sviluppi e in particolare l'introduzione di forme più incisive di monitoraggio dei tirocini formativi: attività svolte, enti che accolgono tirocinanti, modalità di scelta della sede del tirocinio etc. ed inoltre di

monitoraggio sulla ricaduta di alcune attività svolte dall'orientamento: in uscita: come, ad esempio, valutare, a distanza di qualche tempo, l'eventuale facilitazione di contatto con il mondo del lavoro prodotta dalla partecipazione ad alcune iniziative come ad esempio il Career day. Il Comitato, in conclusione, sulla base di quanto rilevato, sottolineando le notevolissime difficoltà affrontate nel periodo preso in esame, esprime una valutazione favorevole sulle azioni intraprese ed anche sulla fattiva prospettiva emersa di una prossima necessaria attività in stretto contatto per l'attuazione delle nuove prospettive normative emerse.

La seduta si conclude alle ore 17.

Il Preside (f.to Paolo Cappellini)

Il Segretario (f.to prof. Lorenzo Stanghellini)